

D39 - Rosati 1977, pp. 128-130, n. 84 - busta n. 1089/1, 1401906

Margherita a Francesco Datini, Firenze 18.03.1395 (Prato 19.03.1395)

Al nome di Dio. A d 18 di marzo 1394.

Ogi, per Nanni da Santa Chiara, vi scrivemo una lettera, e no' vi facemo risposta, a quanto sarebe suto di bisogno, per non avere agio di potere tanto atendere a scrivere; e per questa vi dir la chagone, e farvi risposta a quanto fia di bisogno.

Chome ebi istamani vostra lettera, subito andai al fondacho, a Stoldo, e diegli la sua: subito la lese; egli e io n'andammo subito a ser Lapo chon una lettera che voi gli mandaste e subito la lese e intese quanto dite delle iscritte e anche quanto gli dicemo noi.

Dise che s'era male fatto avere tanto penato a darle, ma, no' di meno, che anchora si desono; subito tolsi le dette iscritte che n'avea tre, chon quella mandasti, e andane chon ese al fondacho e mostrale a Stoldo; e 'fine ve n'era una ch'era erata, la quale era di mano di Nichol; subito ne feci chopiare una a Nanni di Domenicho, e ist bene e no' v' erore niuno, s che ora n'abbiamo tre: due di mano di ser Lapo e una di mano di Nanni di Domenicho.

iStoldo n'e dato, ogi, una a Tomaso Rucellai e adomandogli quella ch'avete iscritto s'adomandi; dise non sa quando la si trovase tra tante mescholata; parvegli nuova chosa a dimandaglele; dovresti bene pensare che non bene adomandarle, per pi chagoni, le quali sarebono trope lunghe a dirle, s che, pertanto, quando si daranno l'arltre, che si daranno domane, non si adomanderanno.

l' e udito dire chome tu se' suto richiesto dai Dieci della

Balia: nne auto grande manichonia, perch pi chose mi sono ite per lo chapo, per ma' tenporali che sono, non poso pensare che chi ar de' danari no' sia gravato. Sarebe bene, se a tte parese, di quelle chose che no' sono di nicist e anche di quelle che fosono di nicist, per tenporali che chorono, di lasc&(i&)arle istare. A me stato detto

che ttu vai al Palcho ogni d e torni la sera al tardi: penso bene qualche faccenda vi sia a fare o di murare o palanchati; non pensare non si sapia per pratesi medesimi che cci venghono; sarebe meglo di lascare istare chotesto e ongni chosa che potese dare a 'ltrui infamazione d'esere richo: pur bene, quando la tera ne in tribulazione, di starsi pianamente.

E fa 5 mesi che noi venimo qua e sette volte sene gi venuto chost, ch, se farai bene ragone, il #1/3@ ti sene istato chost, e se, vuogli dire che no' posi fare altro, richorditi che ttu istesti quatro anni che mai no' veniste in questa tera per vedere niuno tuo patto e niuna tua ragone, che no' ci gittava pregore ragone che choteste ch'i a fare chost.

Io ti priegho, per l'amore di Dio, che se ttu i inpreso a fare nulla, tu lla lasci istare per ora, insino a tanto no' vedi che queste benedette prestanze siano achonce, e quello deba esere di queste chose di questa terra non so vedere modo; se vorai fare quello che ttu di' che chost si posa uguanno tropo venire: questo per avere fatto senpre a questo modo: chi facese quello dovese, potrebe piglare de' piaceri a otta e a tempo; chi no' gli fa, no' gli pu piglare, e tu se' di quegli.

Dello istorione no' ce n' in chasa; ne fatto cierchare a tutti i pizichagnoli che ci sono: no' se n' trovato che buono sia, vorne avere per amore di Barzalone e di mona Nanna, ch so che ttu no' ne mangi.

Arechane, quando ne vieni, le chalze cilestre picholine per me, che n' bisogno. (volgi)

Del morello na' chale altro, se no' ch'i' paghato il chozone ch'e auto fiorini uno e anchora e paghata la ghabella e no' mi volono fare poliza, perch, dice, non di loro usanza se altri no'

chore in prima in qualche pena, ma Nichol del fondacho la vede
achoncare al libro, s che non d'averne pensiero.

De' chaponi no' vi date pensiero niuno, quanto ne vor, trover
modo d'averne.

Per l'aportatore vi mandiamo ispezie dolci e forti. Mona Margherita
ist bene: ne oggi mai guarita: Idio ne sia lodato!

Di quanto dite ch'io iscriva a Barzalona e a Vingone sar fatto.

Altro non c' a dire. Idio vi g&(u&)ardi.

l' e voluto e fatto grande forza che Piero sia tornato cho'
noi: non voluto.

per la Margherita, in Firenze.

Franciescho di Marcho, in Prato, propio.

1394 Da Firenze, a d 19 di marzo.